

In terza pagina

Un articolo di Pontecorvo su Federico Joliot-Curie

ANNO XXXV - NUOVA SERIE N. 232

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due patrioti giordani condannati a morte per impiccagione

In ottava pagina le nostre informazioni

VENERDI' 22 AGOSTO 1958

Ancora Andreotti

Per la terza volta nel giro di soli dodici mesi, l'on. Giulio Andreotti viene chiamato in causa in occasione di un grosso scandalo finanziario.

Al tempo del processo di Latina e dopo, quando la gente allibita venne a sapere che l'Ilva, ossia l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, aveva concesso tranquillamente un finanziamento elettorale di 900 milioni alla DC, passando poi sul conto perdite un'annatazione con quella somma.

Il nome di Andreotti salta fuori, non soltanto come quello del ministro delle Finanze in carica nel periodo in cui l'Ilva era stato consumato e tanti ostacoli si erano levati sul cammino dell'inchiesta giudiziaria, ma anche come quello del potente amico e protettore di vari personaggi implicati nella vicenda della Cassa di Risparmio di Latina.

Oggi il nome di Andreotti viene fatto, a proposito dello scandalo di « Presta e raddoppia » ovvero dell'Anonima banchiera, da una fonte non certo sospetta di ostilità verso il governo: ossia dalla Giustizia, organo di Saragat e di Preti — il quale ultimo, essendo succeduto ad Andreotti alle Finanze, dovrebbe sapere quello che dice e quello che fa scrivere sul suo giornale.

Il socialdemocratico continuano intanto a rendersi complici delle illegalità dc

Mentre il presidente del Consiglio Fanfani ha ripreso tranquillamente le sue ferie in quel di Camaldoli, il mondo politico romano, per quanto oppresso dall'afa, mostra qualche segno di vitalità a causa dei due scandali più rilevanti che si stanno svolgendo negli ultimi giorni: quello della cosiddetta « Anonima banchiera » e il secondo, più prettamente politico, investito in modo sempre più allarmante il sistema democratico repubblicano e riguarda il contiguo ripetersi di illegali interventi notiziari, tendenti a limitare la libertà di stampa e di pensiero.

Nella lotta feroce del comendatore Giuffrè è intervenuta ieri la Giustizia, organo del partito socialdemocratico al governo con una nota che, nel tentativo di rifare una verginità al PSDI, contiene anche denunce interessanti. La Giustizia definisce (e c'è da ridere) il PSDI « il partito della scopa », e in negazione all'energia intervento del ministro Preti che, nello scandalo del « presta e raddoppia », si serviva oltre che della scopa anche del bastone, per far piazza pulita di tutti i truffatori che hanno preso parte all'operazione Giuffrè.

Chi fu il Giove tonante? Attendiamo di saperlo da Andreotti; o se il dinamico ministro clericale tacerà, attendiamo di saperlo dal suo successore Preti, il quale ama atteggiarsi a incorruttibile fustigatore dei costumi, e certo non vorrà fuggere dietro le cortine fumogene dell'omertà colui che si è sforzato di soffocare lo scandalo e, male usando dei suoi poteri, voleva punire, anziché premiare, un dipendente onesto e coscienzioso.

Vi sarà tempo e modo di scrivere ancora, in maniera più approfondita, su questo nuovo scandalo clericale. Oggi basti sottolineare che esso è l'ultimo anello di una minirota catenata (marche-De Cavi, Immobile, nipoti dei Papi, Ilva, ecc.) e Cassa di Risparmio di Latina) di cui l'Italia è debitrice al sottogoverno, e in fraterna unione con le gerarchie ecclesiastiche. Esso si inquadra perfettamente nel regime di falsa democrazia, di soprusi di intralazzi, di protezionismi e di discriminazioni, di violazioni costituzionali e di illegalità che questi uomini, questi Andreotti, questi Fanfani, questi Tamborini, complici i vari Saragat, hanno instaurato nel nostro Paese.

DUE IMPORTANTI SUCCESSI DELLE FORZE DELLA PACE RISCHIARANO L'ORIZZONTE INTERNAZIONALE

La mozione araba adottata all'unanimità all'ONU. Pieno accordo sul controllo delle prove nucleari

Gromiko rivela che l'Assemblea generale ha impegnato gli anglo-americani a ritirare le truppe dal Medio Oriente - I risultati della conferenza degli scienziati offrono concrete prospettive a un incontro al vertice - Contrasti a Washington sulla sospensione delle prove nucleari

NEW YORK, 21. — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato questa sera alla unanimità (con l'astensione di tre paesi) la mozione araba (presentata dal delegato dominicano) che condanna l'aggressione israeliana del 1948 e si impegna a una conferenza internazionale per il controllo delle armi nucleari e in genere.

La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi. La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi.

La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi. La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi.

La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi. La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi.

La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi. La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi.

La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi. La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi.

La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi. La mozione araba, presentata dal delegato dominicano, è stata accolta con un voto di 113 a 13, con l'astensione di tre paesi.

La giornata conclusiva dell'incontro di Ginevra

GINEVRA, 21. — Il controllo degli esperimenti nucleari, effettuati in violazione di un accordo per l'interdizione e possibile constatazione, nota fin da martedì, allorché si ebbe notizia dell'intesa raggiunta tra gli scienziati sovietici, americani, inglesi, francesi, canadesi, cecoslovacchi, polacchi e romeni riuniti a Ginevra, è stata solennemente ribadita oggi nelle dichiarazioni e nel comunicato conclusivo della conferenza.

Gli scienziati convenuti a Ginevra hanno annunciato le loro conclusioni questa mattina, in un clima di attesa quale da tempo non veniva registrato in una conferenza internazionale, sia pure al livello « tecnico ».



GINEVRA — La stretta di mano fra il capo della delegazione sovietica Fedorov (a destra) e quello americano, Fisk, che ha suggellato la fine della conferenza nucleare. (Telefoto)

FURONO MINACCIATI COLORO CHE STAVANO INDAGANDO!

La «Giustizia», accusa Andreotti di aver soffocato lo scandalo Giuffrè

I socialdemocratici continuano intanto a rendersi complici delle illegalità dc

Mentre il presidente del Consiglio Fanfani ha ripreso tranquillamente le sue ferie in quel di Camaldoli, il mondo politico romano, per quanto oppresso dall'afa, mostra qualche segno di vitalità a causa dei due scandali più rilevanti che si stanno svolgendo negli ultimi giorni: quello della cosiddetta « Anonima banchiera » e il secondo, più prettamente politico, investito in modo sempre più allarmante il sistema democratico repubblicano e riguarda il contiguo ripetersi di illegali interventi notiziari, tendenti a limitare la libertà di stampa e di pensiero.

Nella lotta feroce del comendatore Giuffrè è intervenuta ieri la Giustizia, organo del partito socialdemocratico al governo con una nota che, nel tentativo di rifare una verginità al PSDI, contiene anche denunce interessanti. La Giustizia definisce (e c'è da ridere) il PSDI « il partito della scopa », e in negazione all'energia intervento del ministro Preti che, nello scandalo del « presta e raddoppia », si serviva oltre che della scopa anche del bastone, per far piazza pulita di tutti i truffatori che hanno preso parte all'operazione Giuffrè.

Chi fu il Giove tonante? Attendiamo di saperlo da Andreotti; o se il dinamico ministro clericale tacerà, attendiamo di saperlo dal suo successore Preti, il quale ama atteggiarsi a incorruttibile fustigatore dei costumi, e certo non vorrà fuggere dietro le cortine fumogene dell'omertà colui che si è sforzato di soffocare lo scandalo e, male usando dei suoi poteri, voleva punire, anziché premiare, un dipendente onesto e coscienzioso.

Vi sarà tempo e modo di scrivere ancora, in maniera più approfondita, su questo nuovo scandalo clericale. Oggi basti sottolineare che esso è l'ultimo anello di una minirota catenata (marche-De Cavi, Immobile, nipoti dei Papi, Ilva, ecc.) e Cassa di Risparmio di Latina) di cui l'Italia è debitrice al sottogoverno, e in fraterna unione con le gerarchie ecclesiastiche. Esso si inquadra perfettamente nel regime di falsa democrazia, di soprusi di intralazzi, di protezionismi e di discriminazioni, di violazioni costituzionali e di illegalità che questi uomini, questi Andreotti, questi Fanfani, questi Tamborini, complici i vari Saragat, hanno instaurato nel nostro Paese.

Il giro d'affari della banca privata ammonterebbe a quaranta miliardi

(Dal nostro inviato speciale)



BOLOGNA — Il comm. Giuffrè (a sinistra) con l'avvocato Marchesini. (Telefoto)

CESENA, 21. — Stannano a Ferrara si dava per certi l'intervento diretto della Magistratura per sbrogliare la matassa dell'Anonima banchiera. Evidentemente, ispirata da fonte degna di fede la Gazzetta padana di oggi, ha aperto una corrispondenza con il quotidiano cattolico, divenuto improvvisamente reticente, lascia intendere che alle indagini della Guardia di finanza si sarebbe affiancata anche la Magistratura, e perché il reato sussiste ed è perseguibile d'ufficio.

Sarà vero? Sta di fatto che l'affare Giuffrè si allarga — contro tutti i tentativi di rimettere i remi in barca — a mucchia d'olio. Ne ho avuta la netta sensazione nel corso di un giro di orizzonte che ho percorso ogni angolo della città di Ferrara, toccando località del Ferrarese, dell'Imolese, del Forlivese, del Cesenate, nei bar, nei ristoranti e — c'era da aspettarlo — anche nel chiuso degli ambienti più raccolti non si parla d'altro. L'interrogatorio dominante è: « pagherà o non pagherà? ». Non c'è bisogno di chiarire che l'allungo PAGLIARANI (Continua in 2. pag. 1. colonna)

77 patrioti algerini massacrati in 24 ore. Il F.L.N. incita a sabotare il referendum

L'11 settembre il congresso della SFIO sotto il segno delle divisioni interne circa l'atteggiamento da assumere per il referendum - De Gaulle giunto nel Madagascar - « France-Observateur » sequestrato a Parigi

PARIGI, 21. — In tutta l'Algeria e ripreso su vasta scala la lotta armata del Fronte di liberazione contro i francesi; nel contempo le forze del FLN algerino svolgono un'intensa attività di agitazione politica in ogni villaggio e città perché le popolazioni algerine sabotino il referendum costituzionale. Il referendum costituzionale — come ricordava giorni orsono un comunicato del comitato di coordinamento — è questione interna della Francia e non riguarda assolutamente l'Algeria la quale è sempre più decisa a diventare una repubblica indipendente.

Oggi un comunicato delle forze colonialiste ha informato che nelle sole ultime ventiquattrore sono stati uccisi 77 partigiani algerini. « Come è noto », dice il comunicato, « i partigiani algerini sono stati fatti il prigionieri. Viene data anche comunicazione che nella notte si è svolto uno scontro fra reparti colonialisti e formazioni partigiane; si ammette da

Anche l'articolo 14, che accorda al presidente della Repubblica i poteri eccezionali, in circostanze molto gravi, è stato approvato. Il testo precisa appena che i poteri eccezionali saranno accordati « in circostanze che abbiano provocato l'interruzione dei pubblici poteri » ed ammette la consultazione preventiva del comitato costituzionale. Sotto il segno del dibattito che investe tutte le forze politiche della Francia intorno al tema del referendum si svolgerà, fra l'11 e il 14 settembre, il congresso nazionale della SFIO. Alcuni osservatori ritengono che la vivace polemica in atto fra le diverse correnti porterà a scontri che potranno pregiudicare seriamente l'unità del partito socialdemocratico. Finora sono state presentate una decina di mozioni.

Per quel che riguarda le tre principali tendenze sul referendum esse sono sostanzialmente: quella capeggiata da Deixonne, Laurent e Bouthien che chiederanno di votare « sì »; una seconda diretta da Verdier, Depreux, Mayer e Tanguy-Pringent decisa per il « no »; De Gaulle; una terza, che raccomanda l'unità del partito e a cui si riserva l'appoggio della SFIO a De Gaulle. Di quest'ultima tendenza fanno parte Gazier, Pineau e Jacquet. Il prefetto di polizia di Parigi d'accordo con il ministro degli Interni, ha deciso ieri sera di sequestrare tutte le copie dell'ultimo numero del settimanale France-Observateur. Il settimanale aveva pubblicato un'intervista con uno dei capi del Fronte di liberazione. Questa sera è stato annunciato ufficialmente a Bonn e a Parigi che il cancelliere Konrad Adenauer si incontrerà con il primo ministro francese, generale De Gaulle, a metà settembre. Il generale De Gaulle è frattanto, giunto a Tananarive nel Madagascar, all'inizio del suo viaggio in Africa.

PERMANE GRAVE LA SITUAZIONE NEI CENTRI COLPITI

Decine di località isolate dalle frane nella Val d'Ossola

Fiumi e torrenti, ingrossati dalla pioggia, straripano nelle campagne. Scarseggiano i viveri - Non ancora recuperate 5 vittime di S. Giovanni

(Dal nostro inviato speciale) CREVOLE D'OSSOLA, 21. — La situazione nella Val d'Ossola e nelle valli circostanti è divenuta quest'oggi — dopo lo spaventoso nubifragio dell'altro giorno — nuovamente drammatica per il persistere della pioggia che continua a battere incessantemente tutta la zona; durante la notte si sono verificate anche delle vere e proprie tempeste. E' dunque, oltremodo difficile l'opera di soccorso, affidata ai vigili del fuoco e ai reparti del genio militare, i quali ancora non sono riusciti a trovare le salme di cinque delle tredici vittime della

modossola, allagando vaste zone di campagna; si teme inoltre che il torrente Bogna possa straripare da un momento all'altro, rendendo tragica la situazione del centro di Bognano. I 1011 abitanti di Bognano e i mille turisti, in prevalenza lombardi, che soggiornano in alberghi e pensioni della cittadina termale, sono da oltre tre giorni completamente isolati. Numerose frane staccatesi dai Monti Lucentini e San Lorenzo hanno bloccato, con sassi e macigni, in diversi punti la strada con Domodossola, interrompendo le comunicazioni telefoniche e la luce elettrica. Le frazioni di San

struggitrice delle acque. Cominciano a scarseggiare anche i viveri; sino a questo momento le linee telefoniche sono ancora interrotte; occorre quindi provvedere di urgenza perché le condizioni di queste popolazioni si aggravano sempre di più con il passare del tempo. A Crevola d'Ossola, in particolare, dopo la schiarita di ieri, la pioggia ha ripreso a scrosciare impetuosa, ostacolando la ricerca dei morti durante il nubifragio di martedì scorso. Delle tredici persone che fin ora si ritiene siano rimaste vive, poche sono state trovate soltanto otto salme. Mancano quelle della moglie del manovale Carlo Chiellini, ch'era in stato di incipienti maternità, due dei suoi cinque figli, il nonno di questi e una figlia dei turisti francesi.



S. GIOVANNI DI CREOLA (Val d'Ossola) — Un aspetto della spaventosa frana che ha interrotto la strada e la ferrovia del Sempione

tragica frana. In serata, anzi, si è sparsa la voce, che non trova però conferma, secondo cui nel disastro di San Giovanni sono rimasti vittime — oltre le tredici persone accertate — anche due funzionari della dogana svizzera che pare si trovarono a transitare per il villaggio di un'auto verde.

Tutti i fiumi sono in piena. Il focolo è uscito dagli argini lungo la piana di Dol-

La situazione nei centri di Iselle e di Varzo non desta ormai più nessuna preoccupazione perché è stato inviato dalla Svizzera un rifornimento delle cose più urgenti attraverso la galleria a Jel Sempione. La segreteria della Federazione comunista di Verbania ha redatto una comunicazione con il quale si invitano le autorità governative e comunali a prendere solleciti